

GIUSTIZIA Scontro sulla proposta di Bossi
L'opposizione: eticamente inaccettabile

Pm eletti, il no dell'Anm: contro la Costituzione E anche il Pdl frena Bossi

I MAGISTRATI



8.298

Sono tanti i magistrati italiani attualmente in servizio

I GIUDICI



6.197

Sono oltre seimila i magistrati con funzione di giudicanti

I PM



2.101

E' il numero dei pubblici ministero in servizio

di MARIO COFFARO

ROMA - L'idea di far eleggere i pm dal popolo rilanciata da Umberto Bossi qualche giorno fa riaccende le polemiche con i magistrati dell'Anm ma anche dal Pdl arriva una brusca frenata. Bossi aveva ribadito la proposta che i magistrati siano eletti dal popolo e aveva aggiunto che «il Veneto avrà i suoi magistrati perché non se ne può più di non avere neppure un magistrato veneto». Scontata e netta la bocciatura da parte della magistratura togata e dell'opposizione (Pd, Udc, Idv), ma anche per l'Unione degli avvocati penalisti la riforma della giustizia ha altre priorità come «la separazione delle carriere di giudici e pm».

«È in gioco l'indipendenza del titolare dell'azione penale dal potere politico», avverte il presidente del sindacato delle toghe Luca Palamara. Sia il presidente che il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini ricordano: la Costituzione prevede «l'accesso in magistratura attraverso il concorso», ed è «garanzia per il cittadino di avere magistrati indipendenti dal potere politico». Per Cascini quella della Lega è una proposta «razzista» e «irrealizzabile anche con una modifica costituzionale».

Per Nicolò Ghedini, (Pdl), avvocato del premier, quella di Bossi: «È un'idea percorribile,

ma va valutata con attenzione e prudenza. Bisogna, infatti, verificare la possibilità di un intervento a Costituzione vigente». Il legale ricorda che la proposta del leader della Lega di eleggere i pm come in Svizzera e negli States è già prevista dal ddl sulla giustizia. Invita alla cautela pure il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano: «Le riforme in materia di giustizia vanno affrontate soprattutto in un'ottica di insieme e con una visione di quadro». Più risoluta Giulia Bongiorno, presidente della commissione giustizia della Camera, secondo cui: «L'elezione popolare dei magistrati non ga-

rantirebbe criteri di indipendenza, preparazione e capacità di applicare la legge da parte della Magistratura. Escludo che un'elezione da parte del popolo possa raggiungere questi risultati». Qualche perplessità, nel centrodestra, anche da parte di Giuseppe Consolo (Pdl) che commenta: sarà anche «una buona idea», ma «non è certo una priorità, come quella promessa e finita nel dimenticatoio della separazione delle carriere».

Totale la bocciatura dall'opposizione. Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, prende posizione alla trasmissione «Otto e mezzo» su La 7: «È un'idea pericolosa, perché si finirebbe per politicizzare oltre misura la magistratura; è inattuabile nel sistema giudiziario italiano; è una sciocchezza». Per il responsabile Giustizia del Pd Lanfranco Tenaglia, è «stravagante e completamente inaccettabile». Così facendo le toghe diventerebbero «esponenti di una parte

politica». Una posizione condivisa dal responsabile Giustizia dell'Idv Federico Palomba, secondo il quale il rischio vero è che ci sarebbe un'eccessiva «politicizzazione della magistratura».

Per Donatella Ferranti, capogruppo del Pd in commissione Giustizia della Camera: «Governo e maggioranza vorrebbero pilotare politicamente i Pm». Per il vicepresidente del gruppo dell'Udc alla Camera Michele Vietti: «È semplicemente una proposta ridicola».

